



Confindustria Umbria

VALORE
N°3
APRILE - GIUGNO 2007

RIVISTA
TRIMESTRALE DI
ECONOMIA E IMPRESA
DEL SISTEMA
CONFINDUSTRIALE
DELL'UMBRIA

03/07

**CONFINDUSTRIA: INTERVISTE
AI PRESIDENTI DI PERUGIA E TERNI**
Primo piano: donne e impresa

Valore

VADEMECUM PER FARE
DUE CONTI E RISPARMIARE

BANCA MIA QUANTO SEI CARA

DI RUPERT LIMENTANI - LIMENTANI & PARTNERS

In qualsiasi azienda è naturale che l'imprenditore e il responsabile dell'area amministrativa e finanziaria pongano molta attenzione ai costi. Esiste, però, un capitolo di spesa sul quale l'imprenditore non solo si sente poco preparato, ma spesso addirittura impotente: si tratta delle spese bancarie per interessi, commissioni e spese generali.

Ci sono delle misure che qualsiasi imprenditore dovrebbe implementare per monitorare le spese bancarie e soprattutto per verificarne la loro congruità e per mettere a confronto in modo obiettivo i costi dei diversi istituti, in modo da poter privilegiare quelle banche che applicano il costo complessivo più basso. Ma quale è il "costo complessivo"? La risposta che diamo scinde il costo per area di servizio fornito dalla banca.

Il credito. La prima area, quella più importante, è il credito: tutto quello che riguarda il prestare denaro all'azienda. Occorre quantificare il totale delle spese riferibili al credito e confrontare tali spese agli utilizzi effettivi. Il risultato sarà il TAEG - Tasso Annuo Effettivo Globale, che è l'unico vero metro di confronto del costo del credito.

Per avere il TAEG si utilizza come denominatore il saldo medio liquido del periodo, ricavabile dall'estratto conto scalare e come numeratore la somma fra interessi passivi, spese e commissioni riferibili al credito, compresa quindi anche la commissione di massimo scoperto. Il totale di tali spese viene messo in raffronto con il saldo medio liquido e annualizzato per formare un tasso annuo completo, appunto il TAEG. Tale tasso difficilmente verrà comunicato dall'istituto di credito.

È evidente che a parità di tasso nominale risulterà più cara la banca che applicherà commissioni più elevate. Il differenziale sarà tanto più alto quanto sarà basso l'utilizzo medio, quindi il denominatore della frazione.

Nella gestione del denaro può accadere saltuariamente o continuamente che un'azienda abbia anche delle giacenze liquide in conto. Lo stesso calcolo del costo del credito potrà facilmente essere applicato anche ai saldi attivi; in questo caso sarà utile conoscere non solo il tasso effettivo applicato dalla banca ma anche il "mancato ricavo" rispetto ad un "tasso benchmark". Sarà così possibile definire il guadagno delle singole banche sulle giacenze. Tali guadagni costituiscono evidentemente un mancato ricavo e quindi un costo per l'azienda.

La conoscenza di questi due dati - il costo del credito e il mancato ricavo sulle giacenze liquide - è uno dei presupposti più importanti

per poter affrontare una discussione obiettiva sulle condizioni economiche applicate dalle proprie banche.

I bonifici. Sono le operazioni più ricorrenti. Per un confronto omogeneo dei costi fra banca e banca, occorre creare uno schema di confronto per ogni diversa tipologia di bonifico.

Nel calcolo dell'incidenza delle spese occorrerà tenere conto non solo della commissione (unitaria o percentuale che sia) ma anche dei giorni banca. L'inclusione di tutti gli elementi del calcolo potrà modificare notevolmente la percezione del costo complessivo applicato dalle diverse banche.

Gli anticipi RI.BA. Costituiscono una delle forme meno trasparenti di tutti i servizi bancari. Per conoscere il costo complessivo, occorrerà tenere conto di tutti gli elementi che rientrano nel calcolo: le commissioni di presentazione, i giorni banca applicati, oltre al tasso d'interesse concordato. Per giungere ad un tasso "finito" bisognerà calcolare l'effetto delle commissioni di presentazione, raffrontandolo al capitale medio delle anticipazioni nel periodo espresso in forma di tasso percentuale annualizzato.

Analoga mente i maggiori interessi da giorni banca, calcolati come importo assoluto sul presentato, vengono raffrontati al capitale medio di periodo per calcolare il costo aggiuntivo espresso in percentuale annualizzato. La somma di questi due dati espressi in percentuale, esprime il maggior onere effettivamente applicato dalla banca rispetto al tasso concordato. Sommando tale maggiore costo al tasso concordato si ottiene il tasso "finito" - il TAEG - su questa forma di credito dai costi poco trasparenti.

Il leasing. Per poter svolgere un confronto a priori sulla convenienza di una proposta di leasing occorre ricreare un estratto conto scalare "virtuale". Con un calcolo iterativo si potrà individuare il tasso (il TAEG, appunto) che corrisponde all'importo delle rate e che porta il piano di rimborso a zero con il pagamento dell'ultima rata. Prima di chiudere un contratto di leasing sarebbe molto importante calcolare il TAEG e confrontarlo con il costo di un finanziamento con analoghe caratteristiche di importo e di durata. La conclusione comune a tutti gli esempi è che l'imprenditore deve acquisire la consapevolezza dei numeri che rappresentano in modo completo e obiettivo il vero costo del credito, il mancato ricavo sulle giacenze e il costo dei diversi servizi bancari. Solo con un confronto omogeneo, completo e continuativo sarà possibile distinguere fra le banche e preferire quegli istituti che propongono i loro servizi a costi più contenuti.